

## IL PERSONAGGIO

## Markovski: «Mi sento a casa, prima o poi verrò a vivere qui»

► SASSARI

Per diradare i nuvoloni dal volto serio di Markovski bisogna pronunciare la parola Sassari. E allora il sorriso si spalanca come un arcobaleno: «Prima o poi comprerò un bell'alloggio e verrò a viverci con la mia famiglia. Qui mi sento a casa». Vent'anni che non metteva piede dentro il Palazzetto: «Siamo tutti invecchiati – dice – qualcuno ha i capelli bianchi e qualcuno i capelli li ha persi come me». Ma l'accoglienza da parte dei sassaresi è stata molto calorosa, perché Zare è stato un pezzo di storia per la Dinamo. «Aspettavo questa trasferta con tutto il mio cuore – am-

mette – sapevo che per me sarebbe stata un'emozione grandissima e infatti così è stato. Devo moltissimo a questa città, la mia carriera è nata qui, quindi è come un ritorno alle origini». E come ogni giramondo che ha camminato tanto e finalmente ripassa dal via, la prima cosa che fa è quella di ritrovare gli affetti: «Sono andato a trovare la famiglia Milia, che io considero come la mia famiglia». E se anche l'avvocato si scomoda e adagia i suoi ottantanove anni nelle prime file del Palazzetto, per applaudire al nome di Markovski scandito dallo speaker, significa che certi legami sono davvero indissolubili. Poi, ciò che succede

dentro il parquet, per l'allenatore macedone non è altrettanto entusiasmante: «7 su 33 dai tre punti: mi sembra che la partita l'abbiamo persa qui. Quando un giocatore come Stipcevic, che è uno specialista dall'arco, ti fa uno su sette, allora diventa complicato stare dietro a una squadra come la Dinamo. Abbiamo accettato la sfida schierando 5 giocatori piccoli, non ci siamo mai tirati indietro. Abbiamo sbagliato troppi tiri puliti, e siamo stati puniti».

Ma forse, in cuor suo Zare torna a Pesaro senza amarezza, perché una vittoria non sarebbe valsa l'emozione di questo salto indietro nel tempo. (lu.so).



Markovski. tre stagioni a Sassari

